

Marina Sereni parlamentare Pd

Laura Eduati

Le parole del cardinal Poletto sulla legge di Dio superiore a quella degli uomini? «Meno grave dell'intervento di Sacconi», dichiara la parlamentare Marina Sereni (Pd), che reputa «tempestiva» la decisione di Bresso di aprire gli ospedali del Piemonte a Eluana Englaro. Proprio nei giorni scorsi Sereni ha presieduto un comitato incaricato di stilare una proposta univoca del partito sul testamento biologico, scontentando teo-dem, radicali e lo stesso Ignazio Marino che sta raccogliendo migliaia di firme - quota 50mila - per una proposta di legge sulle direttive anticipate.

Sulla laicità del Partito democratico, messa in dubbio dagli stessi simpatizzanti del partito, la vicepresidente del gruppo Pd alla Camera spiega: «Siamo un partito grande, non possiamo ridurci ad una unica linea politica».

Mercedes Bresso, dice Veltroni, sta facendo quello che è giusto fare. Perché non farlo prima, evitando una odissea alla famiglia Englaro?

La famiglia Englaro si era rivolta al Friuli, loro terra natale. Poi la clinica ha fatto dietrofront e dunque la questione è tornata sul terreno. La sentenza della Cassazione deve essere attua-

ta, nonostante debba essere garantita la legittima obiezione di coscienza dei medici. L'intervento della presidente del Piemonte è tempestivo, volto a evitare una situazione disumana aggravata dall'intervento del ministro Sacconi.

Qualche suo collega del Pd afferma che il cardinal Poletto dice cose sacrosante, e cioè che «la legge di Dio prevale su quella dell'uomo». Concorda?

Esiste una differenza sostanziale tra l'intervento di Poletto e quello di Sacconi. Il cardinale si rivolge agli uomini di fede, un richiamo legittimo e totalmente comprensibile. Di tutt'altro

segno l'ingerenza del governo, la circolare del ministro alla Salute vieta la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione ai pazienti nelle condizioni di Eluana. Mi pare molto più grave dell'esternazione di Poletto, l'obiezione di coscienza è giusta ma le strutture pubbliche devono garantire l'esecuzione di una sentenza ormai inappellabile.

Nei giorni scorsi il suo partito ha steso una proposta di compromesso sul testamento biologico, tenendo presente le obiezioni di teo-dem e radi-

cali. Il chirurgo Ignazio Marino è scontento perché non avete incluso idratazione e alimentazione tra le terapie da sospendere. Soddisfatta?

Quel documento è un passo avanti, siamo riusciti a non escludere alcuna posizione e abbiamo aggiunto elementi nuovi come l'assicurazione che idratazione e alimentazione saranno assicurati a tutti i malati, tranne a coloro che le abbiano rifiutate compilando le direttive anticipate di trattamento (Dat, ovvero testamento biologico ndr). Inoltre chiederemo ad un comitato di scienziati di esprimere una scala di gravità per lo stato vegetativo permanente, quello di Eluana, dove indicheranno il livello di coma analogo al fine vita. Tali indicazioni non saranno incluse nella legge, la scienza avanza e non vogliamo ingabbiarla.

Nel suo sito personale gli elettori chiedono a maggioranza un partito molto più laico dell'attuale. Qualcuno propone di espellere direttamente Paola Binetti. Che peso dà a queste opinioni?

Siamo un partito grande ed è impossibile ridurci ad una unica visione. Probabilmente nel sito di Binetti qualcuno chiede di espellere Maria Antonietta Coscioni... Ecco, penso che sarebbe sbagliato paralizzare il partito con una unica linea politica, le differenze sono naturali in un partito come il nostro.

il manifesto

La fatwa contro Eluana

Mariuccia Clotta

Più che un'intimidazione contro medici e cliniche che oseranno attuare la decisione della Cassazione, sembra una fatwa quella emessa dal governo a proposito di Eluana Englaro. «Non viviamo in un paese di ayatollah» replica infatti Mercedes Bresso, presidente della regione Piemonte, al cardinal Poletto che invita i medici all'obiezione di coscienza dopo la disponibilità di una struttura pubblica piemontese di accogliere la ragazza in stato vegetativo da 17 anni.

CONTINUA | PAGINA 6



Una parola di morte, fatwa, per significare la persecuzione che sta subendo un essere umano costretto a una condizione

di non vita. Il ministro del welfare Maurizio Sacconi cerca invece di passare per eroe che, contro la legge e la stessa volontà del padre di Eluana, si batte per impedire che «una ragazza venga privata del cibo e dell'acqua». Ieri ha parlato di nuovo, Sacconi, sotto accusa per la sua minaccia di bloccare le sovvenzioni pubbliche che ha portato alla resa della clinica di Udine. Un «atto di indirizzo» il suo che si traduce in una diffida a chiunque sia disposto a interrompere l'alimentazione forzata secondo le decisioni del tribunale.

«Non metto sotto scacco nessuno» ha risposto il ministro alle proteste di Bresso, esasperata dalle dichiarazioni del cardinale («Non siamo in una regione dove il diritto religioso fa premio sul diritto civile»). E mentre si giustificava - «ho solo fatto una ricognizione delle leggi da applicare»

- Sacconi scatenava il sottosegretario alla salute, Eugenia Roccella, che ha rilanciato la fatwa: «Il Piemonte avrà gravi difficoltà a trovare gli strumenti procedurali per eseguire il decreto della Corte d'appello». La regione è avvisata, si prevede un'invasione degli ayatollah governativi, pronti a impedire che qualche miscredente sottragga «l'alimentazione a un disabile». Il «gioco» necrofilo ha spinto siti e giornali a interpellare i lettori: volete ammazzare Eluana o no?

L'oscena partita promossa dal governo va al di là del caso, produce un degrado generale, invita a fare il tifo per la bella addormentata, ritratta da mesi sulla stampa, sorridente, i capelli al vento, una presenza familiare entrata nell'immaginario comune. Perché il cardinal Poletto, che ha certamente a cuore le anime, alimenta questo falso sguardo? «La legge di

Dio prevale su quella dello Stato» ha detto, ma non c'è bisogno di aderire alla fede laica per schierarsi contro l'accanimento su una vita già perduta. Eluana richiede il silenzio e l'affidamento alla competenza sanitaria non l'esposizione allo spettacolo po-

litico, in cui si iscrive anche la sentenza della Cassazione, atto reso necessario solo dalla perversione dei «crociati», sconfitti dalla storia - sono gli stessi della «guerra di civiltà» - che su un corpo-simbolo hanno riorganizzato le loro fila.

Si parla di Eluana per parlare d'altro, ed è questa strumentalità che rende indecente il protagonismo del governo pronto a violare un diritto, un decreto e l'autorità pubblica pur di autoconfermarsi in nome di Dio.

Le crociate su Eluana

Giorgio Salvetti

La guerra santa continua. Il corpo inerte di Eluana Englaro è ormai usato come un campo di battaglia da preti e politici in vena di lanciare anatemi contro la laicità dello stato e senza alcun rispetto del doloroso silenzio di un padre e di una madre che vegliano una figlia che da 17 anni è costretta in un limbo tra la vita e la morte. Ieri un'altra clinica di Udine, la «Quieta», ha dato la propria disponibilità ad accogliere Eluana e ad attuare le sentenze della magistratura che consentono la sospensione dell'alimentazione forzata. «Confermo di aver contattato la Quieta - ha fatto sapere Furio Hansell, sindaco di Udine - ritengo opportuno che la nostra città possa dare una risposta giusta e civile a questa vicenda umana».

A Milano, intanto, si è riunito il Tar della Lombardia per esaminare il ricorso presentato dalla famiglia Englaro contro il diktat del governatore Formigoni che ha vietato alle strutture sanitarie lombarde di applicare quanto stabilito dalla Corte d'appello e ribadito dalla Cassazione. Il tribunale civile ha deciso di pronunciarsi senza bisogno di istruttoria: la decisione sarà resa nota a giorni.

La puntata odierna del calvario di Eluana sarebbe finita qui. E invece sulla pelle di quella ragazza impazza la polemica politico-religiosa. Il cardinale di Torino, Severino Poletto, intervistato da *la Repubblica*, si è scagliato contro il presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, che si era detto disponibile ad accogliere Eluana in una struttura sanitaria della sua regione. «La legge di dio prevale su quella dell'uomo - ha tuonato il prelado - i medici cattolici che si trovassero costretti a lavorare nell'ospedale dove si intende interrompere l'alimenta-

zione di una persona, dovrebbero rifiutarsi di farlo». Mercedes Bresso è stata costretta a difendersi con decisione: «I credenti non possono essere richiamati con i diktat. Penso che sia un errore per la Chiesa entrare in questo modo, a piedi giunti, su una materia così delicata. Stiamo rischiando di perdere il carattere laico del nostro stato. Nessun medico può essere obbligato a fare qualcosa se ritiene di non poterla fare. Ma a questo punto quale è la differenza tra l'Italia e gli stati clericali, come quello degli ayatollah, dove viene ingiunto a tutti coloro che credono di assumere un certo comportamento?». Per il presidente Bresso, l'atto di indirizzo del ministro Sacconi che ha vietato alle Regioni di applicare le sentenze è inquietante. «Quella circolare non può superare la legge e l'interpretazione della legge non è compito degli organi esecutivi».

Sacconi, dal canto suo, insiste. Se la legge di dio prevale su quella dell'uomo, per il ministro la sua circolare prevale su quanto è stato stabilito dalla magistratura. Con un salto mortale giuridico, il ministro sostiene che «in assenza di una disciplina legislativa dedicata alla regolazione della fine della vita, la generale applicazione del dovere di alimentazione e idratazione nei casi di particolare bisogno non poteva non essere accompagnata da un atto del ministro». Come dire, in assenza di legge, la legge sono io. Alla faccia della democrazia, della volontà di Eluana e dei parenti e della «umana comprensione», che però il ministro sottomette alla sua decisione in «scienza e coscienza». Amen.

Da una parte e dall'altra della trincea i vassalli sparano le loro cartucce. Così la fedele sottosegretaria al Welfare, Eugenia Roccella (Pdl): «Non è pre-

visto in nessun livello essenziale di assistenza la possibilità di interrompere nutrizione e idratazione». Per il sottosegretario all'Interno Mantovano (Pdl) le parole di Bresso al cardinale sono «obiettivamente incivili, quando il cardinale parla di inviolabilità di ogni vita umana, recita un diritto naturale non la versione cattolica degli ayatollah». Per la senatrice Maria Burani Procaccini (Pdl) «le parole di Mercedes Bresso contro il cardinale Poletto sono il frutto di un'arroganza inaccettabile e denotano la predisposizione dialettica ad un relativismo che inorridisce». Il geniale Roberto Cota, il leghista che si inventò le classi separate per bambini stranieri, avvisa Bresso di voler fare «esibizionismo istituzionale».

Di segno opposto Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay, che ringrazia Mercedes Bresso per il coraggio dimostrato. Per Claudio Fava e Gloria Buffo (Sd) «nell'aprire le porte delle strutture sanitarie piemontesi ha adempiuto ad un preciso dovere istituzionale». I Giovani comunisti, in un comunicato, giudicano «scandaloso che una personalità come il vescovo di Torino faccia apertamente appelli per non rispettare una sentenza della Cassazione».

Vittima del fuoco incrociato, il Pd, incapace di districarsi tra neodem e laici. Emma Bonino trova il comportamento del presidente piemontese «corretto e inappuntabile». Mentre il deputato piemontese del Pd Giorgio Merlo parla di «diritto naturale alla vita» e difende le parole del cardinale. Walter Veltroni se la cava così: «Meno entra la politica in questa vicenda meglio è, c'è una sentenza». Un attacco all'intromissione di Sacconi, ma anche un buffetto al presidente Bresso. Ecumenico, come sempre.